Anno IX. Udine — Sabbato 11 Aprile 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 86

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il monopolio dei fiammiferi ed i fabbricanti residenti a Milano

Scrive l'*Italia* di Milano:

L'on. ministro delle finanze, on. Colombo, sembra inclinato, anzi lo è certo ad accettare l'idea del monopolio.

L'on. Colombo, infatti, appena giunto a Roma, dopo Pasqua, si dedicò tosto ad uno studio che il *Popolo Romano* chiama «fosforescente ma sempre matematico,» che consiste nel trovare il numero minimo dei fiammiferi in cera ed in legno che si può consumare in Italia da ciascun abitante.

Si spera, che prima del 14 egli possa trovare questa media — che dovrebbe servire di base ad un progetto di monopolio per la fabbricazione e vendita dei fiammiferi, progetto del quale si era occupato anche il cessato Gabinetto, e che fu rinviato perchè l'on. Doda era contrario.

Questo per ciò che concerne il progetto di legge che è allo studio. In quanto alla Ditta o alle Ditte assuntrici, le recenti notizie accennano alla probabilità che i nostri principali fabbricanti di fiammiferi, che fanno centro a Milano, abbiano essi, formati in Consorzio, il monopolio, pagando un canone o mettendo in partecipazione, a guisa di regia cointeressata, lo Stato, in base al consumo all'interno e ai proventi all'esportazione.

Già i lettori sapranno che, parecchio tempo fa, una Compagnia belga si offrì per assumere il monopolio dei fiammiferi, mediante un canone annuale di dieci o dodici milioni.

Più tardi l'offerta venne fatta da una compagnia inglese.

Un grave inconveniente si palesò però tosto agli occhi di tutti: che cioè le varie fabbriche di fiammiferi nazionali, avrebbero dovuto essere riscattate, e che ciò sarebbe naturalmente costato non poco allo Stato, qualora il monopolio fosse stato affidato a qualche compagnia belga od inglese.

Da ciò quindi l'iniziativa dei nostri industriali.

***

Ieri, poi abbiamo voluto assumere informazioni in proposito, e ci recammo, fra l'altro, dal signor Giacomo De Medici, il quale, come è noto, è uno dei più facoltosi propietari di fabbriche di fiammiferi, avendone una a Milano, un'altra a Corbetta, una terza a Magenta, una quarta a Pontenuovo, ed altro ancora non sappiamo dove.

Oltrechè col signor Giacomo De Medici, abbiamo altresì parlato coi procuratori della casa e con parecchi viaggiatori ed impiegati dello Stabilimento diretto dal signor Giacomo, i quali ci informarono dettagliatissimamente su tutto l'andamento della cosa.

Che il Governo — e per esso l'on. Colombo — avesse lasciato capire ed anche fatto comunicare l'idea di un monopolio è una verità incontrastabile, come è pure verissimo che le principali fabbriche di fiammiferi, che fanno centro a Milano, hanno fatto la proposta suindicata.

Ultimamente, fra le varie fabbriche di fiammiferi italiane vi era una vera lotta di concorrenza veramente accanita.

Alcune case facevano vendere, per cinque centesimi, due, tre e perfino quattro scatole grandi.

Non vogliamo far nomi, ma due o tre fabbriche, — a quanto ci si riferisce — perdettero nell'anno corrente somme tutt'altro che indifferenti.

Questa concorrenza, che in certi momenti fu disastrosa per l'industria, suggerì all'onorevole Colombo l'idea del monopolio sui fiammiferi.

I fabbricanti maggiori, che fanno centro in Milano, formati in consorzio, si unirono fin allora e fecero un'offerta al Ministero nel senso delle due Società Belga ed Inglese.

Circa dieci milioni offrirebbe la nostra Società dei fabbricanti di fiammiferi, senza alcun impegno circa il riscatto delle fabbriche.

Fra le fabbriche aderenti al progetto notiamo: la Società Giacomo De Medici di Milano, come riferimmo, la Baschiera di Venezia, De Medici Luigi di Torino, Dellacha di Moncalieri e parecchie altre.

Ammesso che il Governo affidasse il monopolio suddetto alla Società nazionale di fabbricanti di fiammiferi, non solo i grandi, ma anche i piccoli proprietari di fabbriche sarebbero ammessi nella Società Cooperativa che è in progetto.

Le scatole di fiammiferi poi verrebbero vendute ai prezzi seguenti:

scatola di fiam. di legno	Cent.	3
» » cera pic.	»	5
» » » grandi	»	10

Si, tornerebbe, in poche parole al prezzo che per 4 scatole di fiammiferi, vigeva pochi anni fa, prima che le gare si accendessero al punto da diventare allarmanti, e prima ancora che uscissero dei romanzi, nientemeno che col titolo: *Il secolo dei fiammiferi.*

Tutto questo noi riferiamo a semplice titolo di cronaca, trattandosi di una questione veramente interessante sotto ogni rapporto.

Finora nulla venne definito come già dicemmo: pendono trattative in proposito.

IN ITALIA

Il ministro Nicotera ai prefetti per le processioni del primo maggio

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica la seguente circolare di Nicotera diretta ai prefetti:

«Nel desiderio che non siano fraintese le intenzioni del governo, invito la S. V. a far pubblicare nei comuni della Provincia quattro o cinque giorni prima della fine del mese, un manifesto avvertendo che per ragioni d'ordine pubblico e per le facoltà che spettano alle autorità di pubblica sicurezza, in virtù dell'articolo 8 della legge del 30 giugno 1889, sono vietate le processioni intese a solennizzare le manifestazioni dei lavoratori del 1. maggio qualunque sia il giorno in cui tali processioni dovessero farsi. Occorrendo di sciogliere gli assembramenti, raccomando di usare la prudenza e fermezza già suggerite, per le circostanze analoghe colla mia circolare del 18 marzo scorso.»

La *Tribuna* approva la circolare e la chiama una misura prudenziale. Interpretando il proposito del ministro dell'interno dice che esso era ed è unicamente quello di proibire le processioni operaie nell'abitato della città, che dicevansi progettate pel primo maggio essendovi ragione di temere che esse dieno luogo a scene simili a quelle dell'otto febbraio.

Il presidente Farini ai senatori Un gran discorso finanziario di Saracco.

Il Presidente Farini ha invitato i senatori a trovarsi a Roma per la riapertura del Senato e per la discussione del bilancio di assestamento. In pari tempo ha pregato i senatori, che non potessero venire alla capitale, di domandare regolare congedo, per evitare il pericolo della mancanza del numero legale.

La discussione del bilancio d'assestamento è attesa in Senato con un certo interesse, perchè è annunziato per tale occasione un gran discorso dell'on. Saracco. Questi esaminerà a fondo la situazione finanziaria, pronunciandosi contro i rimedi sinora escogitati dal Governo.

La Banca Africana progettata da Crispi.

In aggiunta alla notizia del *Chisciotte* circa la Banca Africana che l'on. Crispi progettava, la *Tribuna* dice che per fondare la nuova Banca o compagnia coloniale non si era ricorso ad una riunione dei principali istituti di credito. Il governo si era limitato a rivolgere le sue richieste a un istituto solo già per altra via imbrancato negli affari coloniali. Più che aiutare la colonizzazione eritrea, la compagnia proponevasi di fecondare con altri milioni i nostri protettorati sui Somali; una bene organizzata *réclame* avrebbe dovuto dipingere a vivaci colori le terre fecondate dal sole Equatoriale, bagnate dalle acque del Giuba; tutte le esplorazioni commerciali e agricole, affidate a persone ben pensati, erano già in corso e dovevano recare il loro contributo all'impresa. Preparata l'opinione pubblica, sarebbesi annunziata la costituzione della Società o Compagnia, a proporzioni ridotte, ma sul modello della famosa compagnia delle Indie inglesi e con gli stessi diritti e privilegi.

Il riordinamento delle Banche.

Il progetto di legge di riordinamento delle Banche non potrà essere presentato alla Camera, prima del maggio. Contemporaneamente il ministro presenterà un progetto di proroga del privilegio d'emissione e del corso legale; il progetto di legge definitivo di riordinamento non sarà discusso che a novembre.

All'ultima seduta del Congresso delle Deputazioni Provinciali a Roma

Il Congresso delle Deputazioni provinciali ha esaurito il suo ordine del giorno. Alla seduta ultima intervenne l'on. Lucca per prendere commiato dai congressisti.

Il sottosegretario di Stato portò ai congressisti il saluto di Nicotera, il quale sarebbe venuto personalmente, se non fosse stato impedito da urgenti affari. Si congratulò cogli adunati, dichiarando che colla serietà dei loro propositi, coi risultati delle loro discussioni, essi hanno sfatato il sentimento di scetticismo che desta generalmente l'idea di un Congresso.

Assicura che il Governo farà il possibile per secondare i voti del Congresso.

I risultati dei lavori del Congresso delle Deputazioni provinciali si concreteranno in petizione che si presenterà alla Camera.

Sulla limitazione del numero delle Preture.

L'*Opinione* si dice ansiosa di sentire la risposta che farà il Ministro guardasigilli alla interpellanza Napodano, sull'applicazione della legge riformante le circoscrizioni giudiziarie, poichè si tratta di questione complicata specialmente dopo il ritardo posto a convocare la Commissione esecutrice della legge.

L'*Opinione* non nasconde il dubbio che la legge sia stata approvata con insufficiente maturazione, e quindi non sarebbe aliena dall'accettare una proroga per la data della sua applicazione, specialmente, considerando il tempo ristretto che rimane ancora.

Però si assicura che le persone avvicinanti il ministro Ferraris sostengono che questi è desideroso di procedere all'applicazione della legge senza ulteriore proroga.

Può darsi però che si proceda gradatamente, limitando ad esempio la riduzione delle preture a 400, invece che a 600 come la legge stabilisce.

Le intenzioni del ministro Pelloux.

L'*Italia Militare* smentisce che il ministro Pelloux si proponga di stabilire un corso regolare di aerostatica per gli ufficiali del genio. Il citato giornale afferma che il Pelloux intenderebbe di dare anche agli ufficiali di fanteria un equa parte nei posti fuori quadro. Non è improbabile che, nella prossima presentazione al Parlamento del progetto sull'avanzamento, si ponga il quesito se convenga un servizio aperto di Stato maggiore, come in Francia.

Una imposta sulle specialità medicinali igieniche e di toeletta.

L'*Italie* di jeri sera dice che l'on. Colombo studia l'applicabilità di una imposta sulle specialità medicinali igieniche e di toeletta, che prevede potrà rendere circa 3 milioni. Parecchie facoltà mediche interpellate in proposito diedero il loro parere favorevole.

Le visite alle farmacie

Il sotto-segretario on. Lucca diramò una circolare dicendo che il ministero anticiperà le spese per le visite alle farmacie, raccomandando che siano limitate ai casi di fondato sospetto.

Quando il Re visiterà Orvieto.

Il Re accolse l'altro dì, in udienza particolare una rappresentanza del Municipio di Orvieto, la quale invitò S. M. a presenziare le feste centenarie del famoso duomo di quella città, che si celebreranno alla fine di maggio.

Il Re ha accettato l'invito.

Il risparmio nel mese di gennaio

Furono emessi, durante il passato mese di gennaio, 41,023 nuovi libretti delle Casse postali di risparmio, e ne vennero estinti 6,554 soltanto.

Rimanevano quindi in corso, al primo febbraio, 2,154,429 libretti.

La somma dei depositi, nello stesso mese di gennaio, è stata rilevantissima; poichè ascese a L. 26,465,410,26.

I rimborsi non superarono invece i 16 milioni e 361 mila lire.

Quindi la eccedenza dei depositi fu di oltre 10 milioni.

E, mentre alla fine del 1890, il credito dei depositanti era di 301,072,880,98 lire, alla fine del passato gennaio, era di lire 311,170,977.75.

Anche il Papa giuoca alla Borsa!

Il *Fracassa* dice che il Papa in questi giorni ebbi molte e gravi perdite giuocando alla Borsa.

Le perdite ascenderebbero a un milione.

Il *Momento* dice che il Papa voleva fare una grande processione fuori del Vaticano in occasione del centenario di San Gregorio Magno; però il Governo vi si oppose.

Il figlio di Giovanni Corradini ed il cassiere della Ditta.

— Dietro mandato di cattura l'altra notte i carabinieri fecero a domicilio inutilmente ricerca di Nanni Corradini figlio del suicida Giovanni, e del cassiere della Ditta, che scomparvero da Livorno fino dal giorno del crak, dopo le truffe operate a danno di commercianti.

Un Comizio operaio a Milano.

Domani avrà luogo a Milano, un grande Comizio per i diritti del lavoro, e sarà tenuto al Teatro della Canobbiana, alle ore 1 pom.

La squadra francese e il prossimo viaggio del Re, in Sardegna.

Corre voce che il governo francese, avendo avuto sentore di un prossimo viaggio del Re in Sardegna, avrebbe iniziato delle pratiche confidenziali col governo italiano, per inviare, in quell'occasione, a Cagliari la squadra francese che staziona nel Mediterraneo, onde rendere omaggio al Re.

Questa notizia, che è una seconda edizione di quella sorta quando il Re doveva presenziare alla Spezia il varo della *Sardegna*, va accolta naturalmente colla massima riserva.

Le navi italiane e le navi austriache, nel Porto di Trieste

Un rapporto di Malmusi, console d'Italia a Trieste, segna una diminuzione di 670 navi durante il 1890 in quel porto, specialmente austriache; ma invece fu notevole l'aumento per numero e per tonnellaggio delle navi con bandiera italiana.

Franceschiello non fu a Napoli

Qualche giornale italiano avendo annunziato la presenza dell'ex-re di Napoli, in incognito, a Napoli, questi fa dichiarare che trovasi a Parigi, nella solita residenza.

L'economista Léon Say a Roma

Fra qualche giorno è atteso a Roma l'illustre economista francese Léon Say. Sebbene egli venga senza alcuna missione ufficiale, pure si opina che la sua presenza e i colloqui che egli avrà indubbiamente coi nostri uomini politici, possano avere benefiche conseguenze sui rapporti economici tra la Francia e l'Italia.

L'estradizione di Livraghi e il consiglio federale svizzero.

Il Consiglio federale ha preso cognizione dei documenti per l'estradizione di Livraghi ed ha deciso di comunicarli all'interessato e al suo difensore.

COSE D'AFRICA

L'arrivo di Traversi — La partenza di Franchetti — Ribellioni, fame e pestilenze.

La *Tribuna* di ieri sera ha un telegramma da Massaua, di Belcredi, che dice che colà è giunto il dott. Traversi. La partenza di Franchetti si dice motivata dal desiderio di sollecitare l'aumento della somma di lire centomila a lui concessa dal governo per l'esercizio prossimo. Sarebbe desiderabile un rifiuto perchè il sistema del Franchetti ha il difetto di ripudiare il concorso dall'attività privata con evidente danno dell'erario pubblico.

Mesciascià scortato da una compagnia di truppe indigene, pare abbia passato il Mareb.

La *Tribuna* dice che al momento di andare in macchina, riceve un lungo telegramma di Belcredi che descrive a forti colori la situazione interna dell'Abissinia dilaniata dalle ribellioni e devastata dalla fame e dalle pestilenze.

Casi sospetti di cholera.

Telegrafano da Costantinopoli:

Il Consiglio superiore di sanità in seguito alla voce di casi sospetti di cholera, impose cinque giorni di quarantena per le provenienze da Massaua.

ALL'ESTERO

Bismark e la sua candidatura

Il principe di Bismark dichiarò di accettare la candidatura offertagli dal 19.° collegio dell'Annover (Geestemünde). Quest'accettazione è la prova che il principe è certo di riuscire eletto. Bismarck ha pure dichiarato che interverrà alle sedute del Reichstag nel solo caso che la sua presenza possa essere necessaria.

Sottrazione di documenti e la congiura in Bulgaria

Scrivono da Belgrado:

Dagli uffici del Ministero degli esteri in Bulgaria vennero sottratti alcuni documenti ai quali si annette una grande importanza. Alcuni giornali liberali asseriscono che questi documenti vennero venduti al Governo bulgaro e che Stambuloff li fece leggere di questi giorni al corrispondente d'un giornale inglese. Gli stessi giornali domandano che si faccia un'inchiesta onde scoprire i ladri dei documenti.

Viaggiatori giunti qui da Sofia informano l'*Odjek* che Stambuloff, persuaso che l'attentato sia stato perpetrato in seguito a una vasta congiura bene organizzata e temendo che l'esercito simpatizzasse coi congiurati, chiese al ministro della guerra se si potesse contare sull'appoggio incondizionato dell'esercito. Il ministro della guerra lo rassicurò sui sentimenti della guarnigione di Sofia; con tutto ciò Stambuloff fece venire dalla Rumelia sei battaglioni di soldati per essere più sicuro.

Le ferrovie strategiche russe, in Polonia

Mandano dalla frontiera polacca al *Militär Wochenblatt* che tutte le ferrovie strategiche, ordinate dal ministero russo della guerra, nel regno di Polonia, sono finite.

Queste linee furono fatte larghe in modo da poter aggiungere, in caso di necessità, un secondo binario. Queste linee furono cominciate nel 1885 e costarono alla Russia dodici milioni di rubli.

Per la costruzione di una linea trans-siberiana

Un gruppo di capitalisti francesi offerse al governo russo di costruire la linea trans-siberiana Tscicabinsk-Madiwostock lunga 7129 verste.

Questo gruppo di capitalisti s'impegnerebbe a finire la linea in un tempo non superiore al sette anni e chiederebbe che il governo russo garantisse il prestito di 800 milioni ch'esso convertirebbe in azioni. Il governo russo prese tempo a riflettere.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *10 aprile.*

Municipalia — Varietà.

Rimasero sorpresi gli avversari, perchè troppo presto accesi le faci della lotta. Si tranquillizzino e si aspettino ben dell'altro! Mal si presumono essi, se pretendono di avere il nostro appoggio. Lo avere constatato le loro defezioni, fu un'abile nostra mossa, imperocchè si combacia colle tante da loro fatte dal 1889 in poi.

Gli avversari appartengono al gruppo dei *rinuncianti*, e non sappiamo perchè oggi abbiano tanta gola di andare a Palazzo. Il pomo non è maturo. Disingannatevi miei cari, per correre al pallio convengono altri personaggi. Noi contrasteremo la vostra elezione, la combatteremo con tutte le nostre forze, e confidiamo di riportare nuova e segnalata vittoria.

Dalla vostra parte stanno i debiti di un'amministrazione sfarzosa, dalla nostra il completo restauro della finanza comunale.

Dalla vostra parte, errori imperdonabili e mancanza assoluta di tattica politica, dalla nostra, valore e potenza morale ed economica. Non è possibile il confronto. Lasciate ad altri tempi il vostro ingresso a Palazzo.

***

Il dottor Fanna, s'è completamente ristabilito, e noi ci rallegriamo di tutto cuore.

***

I giovani studenti Antonio Rieppi e Bottussi Vittorio, licenziarono per le stampe un piccolo libretto intitolato: *Amor trionfale*. Anzichè un romanzo, ci pare sia un bozzettino che, se rivela ingegno e buona volontà negli autori, sfugge alla critica, trattandosi di lavoro di piccola mole. Noi però esortiamo gli scrittori a preservare nello studio, constatando buona stoffa per riuscire uomini utili alla patria ed alla società. Bravi.

***

Il tempo continua variabile, e noi ci risentiamo fortemente.

***

Non ci pare plausibile l'avere tagliati i rami delle piante che si trovano di fronte alla Villa Moro.

Non si poteva lasciarle ancora ombreggiare, quel magnifico viale? Basta quello che è fatto è fatto.

***

Tra giorni verrà convocata l'Assemblea generale della Società operaja.

***

Domenica si aprì il periodo di Tiro al poligono di Zuccola, di questa Società.

Il bravo Presidente signor Nicolò Piccoli, fece le cose a modo, e le lezioni procedettero animate e numerosi furono i tiratori.

***

Domenica, sagra a Moimacco, con feste da ballo rallegrate dalle orchestre Spagnol ghe e Bier.

***

Si vorrebbe che l'onorev. Municipio, richiamasse i restii ad applicare le grondaje mancanti, ed a coprire i cessi in certe case.

***

Quando si provvederà ai restauri del povero Duomo? Ora noi apriremo una seria campagna in argomento.

Julius

San Daniele, *10 aprile.*

Il ponte sull'Arzino. — Auguri ad un amico.

Reduci da un'amena quanto faticosa passeggiata oltre Tagliamento, ci riposavamo, giorni sono, a Fagagna, ospiti di una egregia famiglia di quel ridente paesello.

Ristoratici alquanto, si montò in vettura per riedere a San Daniele.

Era una vera beatitudine per noi, il riposarci sur un comodo calesse, dopo otto ore e più di disagevole cammino; quando giunti al ponte sull'Arzino, il vetturale ci pregò di discendere dalla vettura.

E perchè?...

Perchè quel ponte, al dire del vetturale, era assai poco sicuro; ed il dabben uomo non voleva assumersi la responsabilità delle avarie che eventualmente avrebbe potuto soffrire il nostro osso del collo.

Scendemmo, e si ebbe vaghezza (uhm!) di osservare la costruzione del sullodato ponte.

I piloni, non c'è che dire, erano e sono (speriamo) solidissimi; ma quanto all'armatura gli è un'altro affare: sconquassate, crollante, si sostiene per miracolo.

Non sappiamo a chi spetti la manutenzione delle strade, che da Pinzano conducono a Forgaria e Flagogna; ma spettino alla Provincia od al Comune di Forgaria, non esitiamo a dire che lo stato pericolosissimo di quel ponte, è uno sconcio che vuol essere subito subito riparato.

O si aspetta che prima nasca qualche disgrazia?...

Potrebbe darsi!...

***

Il nostro caro amico Alessandro Bianchi, già *compositore* presso il tipografo librajo sig. Francesco Pillarini di qui, ha lasciato il paese per recarsi nella simpatica Codroipo, dove ha aperto una tipografia.

Auguriamo al caro amico ogni miglior fortuna.

Innamorato dell'arte sua, zelante, attivo, studioso, il Bianchi saprà di certo meritarsi la fiducia dei cittadini di Codroipo e dintorni, ai quali vivamente lo raccomandiamo.

Lucio

Onorificenza. Il sig. Giusto Bigozzi possidente di S. Giovanni di Manzano ha ottenuto la medaglia di bronzo per viti americane ed innesti, all'esposizione internazionale di apparecchi e prodotti anticrittogamici ed insetticidi che ebbe luogo in questi giorni a Roma.

Un colmo. Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano:

Giorni sono arrivò alla Stazione di S. Giovanni di Manzano un fusto di vino Marsala proveniente da Genova: Recatosi il destinatario per svincolarlo, ebbe la poca gradita sorpresa di sentirsi dire dal funzionante di Ricevitore Doganale che la merce era staggita perchè non accompagnata da bolla di circolazione. Furono inutili le proteste. Però il facente funzioni di Ricevitore, non ben sicuro del fatto suo, si recò per consiglio, dal sig. Comandante la Luogotenenza delle guardie di Finanza il quale pare se ne lavò le mani.

Allora preso il treno si portò ad Udine e nel ritorno accordò al fusto il libero lasciapassare.

Questo il fatto che lascio senza commenti. Però aggiungo che si può compatire il troppo zelo, si può compatire anche il granchio preso, ma non si può compatire certe maniere verso il pubblico che paga.

X. Y. Z.

CRONACA CITTADINA

L'on. Doda. Leggiamo nei giornali di Roma, che alcuni consiglieri comunali della città di Terni, proporranno nella prossima seduta del giorno 15 corrente, di conferire la cittadinanza ternana all'on. Doda.

L'on. Solimbergo. Gradito ospite tra noi, fu per poche ore qui l'on. Solimbergo, e ripartì tosto per il suo paese dove si tratterrà fino alla fine delle vacanze parlamentari.

Consiglio provinciale. Lunedì 13 corr., alle ore 11 antimeridiane, si raduna il Consiglio provinciale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Società Impiegati civili. Questa sera alle ore 8 pom. è convocato il Consiglio direttivo col seguente ordine del giorno:

a) Comunicazioni della *Presidenza*;

b) Determinazioni sulle proposte concretate in dettagliata relazione dal Comitato eletto per procurare ai soci le maggiori agevolezze possibili nelle varie contingenze della vita.

Pei Segretari Comunali. Ci consta che da un nostro comprovinciale fu mandata una petizione alla Camera dei Deputati, perchè i Segretari Comunali siano dispensati dall'ufficio di Giurato in quei Comuni rurali ove funge un solo Segretario.

La petizione è preceduta da brevi considerazioni che la raccomandano e speriamo che qualcuno dei nostri onorevoli rappresentanti, vorrà farla dichiarare urgente e sostenerla, quando venga nella pubblica discussione.

Il poligono di tiro a Udine. Ora che la stagione è meno fredda e che i lavori di sterro e di muratura non patiscono pel gelo, speriamo che il Prefetto, quale Presidente della Direzione provinciale del tiro a segno, userà di tutta la grande autorità sua perchè non sia frapposto ulteriore indugio ai lavori, di maniera che per la *stagione* di san Lorenzo si possa fare la prima gara provinciale di tiro a segno.

Superflua ogni tirata sull'utilità dell'istituzione e di un primo esperimento — superflua la retorica, mentre abbiamo fiducia nel patriotismo di chi è capo della nostra Provincia.

C. F.

Funerali. Jeri, alle 3 del pomeriggio, ebbero luogo solenni funerali del comm. Federico Nedbal, maggior generale dell'esercito in posizione ausiliare, decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Lungo la via Aquileia, erano schierati due squadroni di cavalleria ed un battaglione di fanteria con fanfara e musica e colla bandiera del reggimento. Presentate le armi al passaggio del carro funebre, di prima classe, contenente la salma del defunto, e terminata la funzione religiosa, il corteo si avviò al Cimitero, percorrendo le vie Aquileia, della Posta, Cavour, Poscolle e viale Venezia. Dappertutto grande folla e molta seguiva il corteo che procedeva nell'ordine seguente: due squadroni di cavalleria; fanfara e musica di fanteria, che alternavano mesti concenti; battaglione di fanteria; carro funebre; rappresentanza municipale; ufficialità di tutte le armi; bandiera e Società reduci e veterani; chiudeva un picchetto di soldati del distretto.

Alla imboccatura del viale che conduce al Cimitero, le truppe si schierarono di fronte, presentando nuovamente le armi, al passaggio del carro funebre; indi le truppe tornarono in città.

Il corteo proseguì poscia sino al tumulo destinato dal Municipio ai reduci benemeriti della patria; ivi deposta la bara, il colonnello del 35 fanteria, disse brevi e commoventi parole, ricordanti le virtù militari del generale Nedbal, e chiuse ringraziando il Municipio per la gentile concessione del tumolo.

Indi la bara venne calata nella fossa e la mesta cerimonia ebbe termine.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 12 aprile, dalle ore 5 e mezzo alle 8 pom., dal 35 reggimento fanteria, in piazza V. E.:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia «Triangolo e Tamburo»	Donizetti
3.	Valtzer	Ruggero
4.	Atto III «Marta»	Flotow
5.	Finale III «Don Carlos»	Verdi
6.	Mazurka «Leonilda»	Garstembren

Tramvia a vapore Udine - San Daniele. In occasione della grande sagra annuale di *Martignacco*, che ricorre domenica 12 corrente, la Direzione della tramvia Udine-San Daniele, ha disposto, che oltre ai treni ordinari, circoleranno i seguenti treni straordinari:

Da Udine a Martignacco: partenza da Udine porta Gemona, alle ore 2, 3.05 4, 7.40 e 9.15 pom.

Da Martignacco per Udine: partenze alle ore 2.32, 5.30, 6.45, 9, e 11.20 pom.

In detta occasione, saranno attivati biglietti di andata e ritorno per Martignacco, dalle stazioni di Udine, Fagagna e San Daniele, colla riduzione del 20 per cento, sui prezzi normali.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Tassa sulle vetture e sui domestici

Ruolo suppletivo 1890.

Con Decreto 8 corr. N. 9238 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato, che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e agosto p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 10 aprile 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Ricerca di parenti. Qualora si trovassero in Udine, parenti di certo Michele Roslaski fu Giacomo, sono pregati di recarsi al locale Ispettorato di P. S. per comunicazioni.

Ringraziamento. La moglie ed i figli del compianto Generale *Nedbal* Commendatore *Federico*, commossi *ringraziano tutti* quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a lenire il loro dolore.

Uno speciale ringraziamento porgono alle Autorità militari e civili, le quali colla loro presenza ai funerali, vollero dare un ultimo tributo d'affetto e di stima all'amatissimo loro estinto, nonchè all'on. Municipio di Udine, per aver concesso che la salma venga deposta nel tumulo comunale.

Infine chiedono venia per le involontarie ommissioni incorse in tanta jattura.

40 **APPENDICE**

UN'AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

E la dama che favellava con tanta fermezza soffiò in un fischio d'argento, che diede un suono lungo ed acuto.

Così usavasi chiamare la servitù in quell'epoca in cui non erano ancora inventati i campanelli.

Tosto si spalancò di nuovo la porta per dove aveva avuto accesso Bussy, e comparve la fantesca, grossa e robusta ragazzotta dell'Angiò, che parova attendesse la chiamata, e che dietro di questa accorreva in tutta fretta.

All'aprire ch'essa fece, un getto di luce penetrò nella camera dov'era Bussy, ed egli fra le due finestre riconobbe il ritratto.

— Geltrude, disse la signora, non andate a letto, e tenetevi in luogo da poter sentire la mia voce.

La cameriera, senza rispondere, si ritirò dalla medesima via per cui era venuta, lasciando spalancato il salotto e in conseguenza ben rischiarato il quadro meraviglioso.

Per Bussy non rimaneva più dubbiezza; il ritratto era quello da lui già veduto.

Si accostò piano per metter l'occhio sulla fessura che lasciava la grossezza degli arpioni; ma per quanto camminasse adagio, nell'istante in cui il suo sguardo penetrava in camera, il pavimento scricchiolò sotto i suoi piedi.

Al rumore la dama si volse: era l'originale del ritratto, la fata del sogno!

L'uomo, benchè nulla avesse inteso, veggendola movere si volse esso pure.

Era il signor di Monsoreau.

— Ah! disse Bussy, la chinea bianca, la femmina rapita... Ora di certo udrò qualche storia terribile.

E si asciugò il viso che gli si bagnava di sudore.

Bussy, già lo abbiam detto, li scorgeva ambedue:

Lei, in piedi, pallida e sprezzante.

Lui, seduto, non pallido, ma giallo, che agitava i piedi con rabbia e si mordeva le dita.

— Signora, disse alfine Monsoreau, non vi lusingate di continuare a lungo con me a far da donna perseguitata e da vittima. Siete a Parigi, e in casa mia, e di più, siete ormai la contessa di Monsoreau, vale a dire mia moglie.

— Se sono vostra moglie, perchè ricusate di condurmi da mio padre? perchè seguitate a nascondermi a tutti?

— Oh! vi siete scordata del duca d'Angiò!

— Mi asseriste che, purchè fossi vostra consorte, nulla avrei più da temere da lui.

— Cioè...

— Me lo asseriste.

— Ma bisogna pure ch'io prenda qualche precauzione.

— Ebbene! pigliatele codeste precauzioni, e tornerete a vedermi dopo.

— Diana! disse il conte, a cui saliva al cuore la collera in modo visibile. Diana! non vi burlate del sacro vincolo del matrimonio. Io mi compiaccio a consigliarvelo.

— Fate ch'io non diffidi del marito, e rispetterò il matrimonio.

— Eppure mi pareva di essermi col mio contegno verso di voi meritata la vostra fiducia.

— Signore, credo che in tutto questo negozio non vi abbia guidato solo il mio interesse, o, se, così fosse, che il caso vi abbia secondato benissimo.

— Questo è troppo! gridò il conte, io sono in casa mia, voi siete mia moglie, e se anco l'inferno vi proteggesse, questa notte sarete mia.

Bussy mise mano alla spada e mosse un passo innanzi, ma Diana non gli die' tempo di mostrarsi.

— A voi! disse traendosi dalla cintura un pugnale, ecco come vi rispondo.

E balzando nella camera dov'era Bussy, chiuse l'uscio, mise il chiavistello, e mentre il Monsoreau si affaticava in minaccie e col pugno picchiava sulle tavole, ella gli disse:

— Se fate cadere una scheggia di questa porta... mi conoscete, mi troverete morta sulla soglia.

— State quieta, madama! disse Bussy, cingendosi con ambe le braccia la bella Diana, avreste già uno che vi vendicherebbe.

La signora fu sul punto di dare un urlo. Però, compresse che ogni pericolo per lei veniva dalla parte di suo marito. Stette dunque in difesa, ma tacita, tremante, immobile.

Monsoreau battè forte col piede. Indi, convinto che Diana eseguirebbe la minaccia, uscì dal salotto. S'intesero i suoi passi nel corridojo allontanarsi, e poi, perdersi per la scala.

— Ma voi, signore, disse allora Diana, sciogliendosi dalle braccia di Bussy, e retrocedendo, chi siete, e come vi trovate qui?

— Signora, rispose Bussy inginocchiandosi davanti a lei, sono l'uomo a cui voi conservaste la vita. Come potreste supporre che fossi entrato in casa vostra con triste intenzioni, o che avessi alcun progetto contro l'onor vostro?

Mediante il lume che projettava i suoi raggi sulla nobile faccia del giovane, Diana lo ravvisò.

— Voi in questo luogo! ella disse a mani giunte, eravate qua, avete inteso tutto?

— Sì.

— Ma chi siete? il vostro nome?

— Luigi di Clermont, conte di Bussy.

— Bussy! il prode Bussy! esclamò ingenuamente Diana, senza figurarsi il giubilo che così infondeva nel seno al giovanotto.

Indi, volta alla fantesca, la quale avendola udita a parlare con qualcuno accorreva affannosa.

— Geltrude, di nulla ho più timore; da questo momento pongo l'onor mio sotto la salvaguardia del più nobile e leale gentiluomo di Francia.

E porgendo la destra a Bussy:

— Sorgete; gli disse, so chi siete; adesso è d'uopo che sappiate chi son io.

XIII.

Stordito da tanta sua ventura, Bussy si alzò, e andò insieme con Diana nella sala da cui era uscito il signor di Monsoreau.

Guardava Diana con istupore e ammirazione: non aveva potuto credere che la donna ch'ei cercava potesse reggere al paragone con la donna del suo sogno, ed ecco che la realtà oltrepassava quanto egli aveva preso per un traviamento della sua immaginazione.

Diana aveva diciotto o diciannove anni, cioè era nel primo fulgore della gioventù e della bellezza, che dà il puro suo colorito al fiore e la più dolce pastosità al frutto. Non v'era da sbagliare sull'espressione dello sguardo di Bussy: Diana sentiva d'essere ammirata, e forza non aveva di togliere Bussy dalla sua estasi.

(Continua)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 4 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 11
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.6	741.9	740.5	741.4
Umido relat.	47	26	52	68
Stato di cielo	misto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	E	NE	N	S
Vento (vel. Kilom.)	8	12	20	5
Term. centigr.	11.9	14.5	12.2	11.4

Temperatura (massima 16.2, minima 8.3)
Temperatura minima all'aperto 7.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, *ricevuto alle ore 5 pom. del 10 aprile 1891*:

Tempo probabile:

Venti forti del I. quadrante Italia superiore, cielo coperto e piovoso specialmente centro e sud, mare agitato, temperatura in diminuzione.

Il processo della Mala Vita a Bari.

Di questo processo sarà bene dire con qualche diffusione; perchè esso, oltre che costituire un interessante fatto di cronaca, svela i misteri d'una magagna sociale di cui pare non siano stati ancora purificati i bassi strati popolari delle provincie meridionali.

Questo processo, in altri termini, non è soltanto una importante pagina giudiziaria; è altresì una pagina di sociologia, a cui il lettore che studia e che osserva, non può negare la sua attenzione. Gli imputati in questo colossale processo sono nientemeno che 179; le parti lese 29; i testimoni d'accusa 207; i testimoni di difesa 245. Vi sono poi nove denunzianti coimputati.

***

Da questo gran processo, esce fuori la descrizione di una speciale associazione di malfattori, la quale aveva preso il titolo d'una fortunata novella di S. Di Giacomo: *Mala vita*. Intorno alle funzioni e ai modi di questa trista setta, togliamo dal *Corriere delle Puglie* alcune interessanti notizie.

Modo di farsi iscrivere alla setta e delle riunioni.

Chi desiderava far parte della *Mala vita* ne teneva parola a qualcuno degli affigliati, questi ne riferiva al capo, il quale dava incarico a qualcuno dei soci per assumere informazioni e vedere s'era degno o meno di farvi parte. Il gergo che si usava dall'incaricato era: «Poi te dare la camicia pulita» e significava è degno d'entrare, al contrario se diceva: «La camicia è sporca e ci vuol molto sapone per lavarla.» Ciò veniva fatto per corrispondenza, la quale, dopo letta si distruggeva. Il capo dopo le buone informazioni, manda a chiamare il capo dei picciotti al quale dà ordine di far riunire a mezzo del contaiuolo *contabile*, indica il punto, che non è sempre lo stesso, e l'ora della riunione. Prima di cominciare la discussione i convocati depositano in un luogo vicino tutte le armi, essendo vietato di riunirsi armati.

Il capo propone all'assemblea l'individuo da ammettersi e dà schiarimenti sulla condotta; e dopo ottenuto il voto di maggioranza, si invita l'ammesso ad entrare nel circolo formato dagli affigliati, i quali tutti stando colle braccia al sen conserte. Esso si ferma prima tre passi lontano dal detto circolo, e pronuncia le seguenti parole: «Buon giorno, signori. E' permesso?» ciò per due volte. Il capo risponde: «Entrate per cuore libero. Che cosa bramate dalla società?» Al che si soggiunge: «Desidero un secondo fiore. Se non credete darmelo, mi distacco dalla Società!» Il capo lo fa entrare e l'assemblea lo nomina «giovanotto.» Dopo la nomina, il nuovo ammesso presta il seguente giuramento: «Con un piede nella fossa ed un altro alla catena, giuro di abbandonare padre, madre, moglie, figli e parenti per fare guerra all'infamità e garantire l'umiltà.»

Prestato giuramento, il capo narra una storia fantastica che è rituale in quell'occasione, e che tende ad intimidire coloro che potessero tradire la Società; parla di un gigante con una bilancia in una mano ed una mazza ferrata dall'altra.

Dopo la storia, si spiegano gli obblighi.

Diritti e doveri.

La setta è divisa in tre categorie, ognuna delle quali ha un capo ed un contaiuolo, cioè contabile.

1. Camorristi.
2. Picciotti.
3. Giovanotti; questi sono i novizi.

Il capo camorrista piglia nome di: *saggio camorrista o saggio maestro*; gli altri camorristi di: *Zio*, seguiti dal nome. I camorristi sono chiamati, *Società maggiore*, gli altri, *Società minore*.

Il nuovo ammesso paga lire 2 come diritto, che vengono ripartite tra i camorristi. Non sono ammessi a far parte della Società quelli che avessero fatto il carabiniere, la guardia di pubblica sicurezza, di finanza, l'agente daziario, nonchè i sodomiti. Il novizio ha il dovere, se detenuto, a rifare i letti dei superiori o capi, lavare i piatti e tutti gli altri servizi ai quali venisse comandato. Il furto è annesso libero, ma il camorrista ha il diritto di baratto sui ladri. Il prodotto di tali furti commessi dai soci della *Mala vita* dev'essere versato nelle mani del contaiuolo dei camorristi, il quale, alla sua volta, entro otto giorni, deve farne la ripartizione a tutti, eccetto al capo camorrista, il quale ha diritto ad una porzione maggiore, secondo l'importanza del furto stesso.

Le infrazioni ai superiori sono punite collo sfregio e con la morte per deliberato della Società. Il sorteggio per designare gli esecutori di questi ordini si fa col tocco; i primi due che escono sono coloro destinati all'esecuzione. Costoro *mancando, subiscono la stessa pena*, deliberata per ordine della Società.

I capi della camorra mantengono corrispondenza coi compagni carcerati tanto in Bari che fuori e con le colonie dei coatti.

Altri doveri.

1. Non fare rivelazione sulla *formazione* della Società a chicchessia.
2. Aiutare i soci della *Mala vita* quando avessero bisogno di denaro.
3. Pacificare le questioni che potessero nascere fra i soci.
4. Dar braccio forte ed aiuto ai soci che si trovassero in rissa con estranei.
5. Esigere la camorra sui giocatori e versarla nelle mani del contaiuolo.
6. Eseguire gli ordini dei propri superiori, tanto picciotti che camorristi, i quali potessero ordinare che venisse tagliata la faccia o gettato dello sterco a qualcheduno e simili.
7. Non fare rivelazioni nè deposizioni a carico di alcuno della Società che si fosse reso responsabile di qualche reato e ciò sotto pena di essere tagliato alla faccia.
8. Fornire denaro e sigari ai soci che per qualche reato commesso venissero arrestati.

In segno di sottomissione il socio nuovo deve baciare la mano a tutti i superiori e scambiarsi il bacio cogli eguali; ciò dopo il voto e prima di sciogliersi l'assemblea.

Scopo dell'Associazione era il furto, perchè chi nulla possiede ha il diritto di vivere a spese di chi possiede.

Promozione a camorrista.

Per tale promozione si usa lo stesso cerimoniale con tutte le forme di rito *come* quando *trattasi per i novizi alla* setta; però in questo caso si aggiunge anche un finto combattimento al coltello, la finta disfatta di vecchi camorristi, il ferimento dei medesimi, il succhiamento del sangue fatto dagli iniziati inferiori.

Modo di pretendere la camorra.

Il camorrista per esigere la camorra dai giuocatori, va sempre accompagnato da un numero d'affigliati; il camorrista si presenta al vincitore, stende la mano, e dice: «Dammi i miei dritti.» Il richiesto, vedendo il richiedente spalleggiato, senza esitare, sborsa la quinta parte della vincita.

Carte da giuoco in carcere.

Si pigliavano vecchie cartoline postali, si ricoprivano con carta da protocollo con maccheroni; si servivano del sangue o succo di verdura o mozziconi di sigari per materie coloranti, per spade inchiostro, per bastoni verdi. Danari e coppe sangue misto a succo di mozziconi.

Il sangue si procurava dando all'improvviso un pugno sul naso a qualche detenuto soggetto all'emorragia, che di buona o mala voglia doveva sottostare alla richiesta del camorrista.

I tatuaggi.

In seguito il giornale di Bari dà uno dei più importanti tatuaggi riscontrati sugli affigliati alla *Mala vita*. Il tatuaggio è una caratteristica dei camorristi. Noi vi riferiremo per curiosità soltanto i tatuaggi riscontrati sul corpo di uno, certo Traversa Tommaso di Vito.

Sul petto: una ballerina, due cuori, una catena, un'ancora e diversi punti.

Sul braccio destro: «Viva l'Italia», effigie di Garibaldi, un'aquila, un angelo, un Sacramento, M. G. 1884 T. T., una stella con la coda, una catena, un bersagliere, una ballerina, una testa di brigante, un cavallo.

Sulla mano sinistra: C. S., una rivoltella, Vita T. T.

Sul dito pollice: due pugnaletti.

Sul mignolo e sull'anulare: due anelli.

Sul braccio destro: il Leone di San Marco, «Viva la libertà, Assicurazioni di Venezia», una testa di guerriero, un diavolo con una ragazza sulle spalle, «Non ti fidar di me se cuor non hai», un braccialetto, una ballerina con un cerchio in mano.

Sulla mano destra: due pugnaletti con catena.

Sulla gamba destra: Traversa Tommaso», una corazzata col motto *Corazzata*, «Viva la Repubblica e morte ai topi», vaso con fiori, due scuri da zappatori, Italia, una farfalle, una catena con ancora pendente, una ragazza nuda, un Sacramento, una testa d'uomo.

Sulla gamba sinistra: un uccello, un'ancora, «Piangete donne e lagrimate forte, che una forma come questa non la trovate fino alla morte», un serpe, un sole, un pugnale, una croce, un serpe con un cavallo, un guerriero con una spada che cerca di ferire un serpente, una croce, F. P. P. D. F. ed un cuore con un braccialetto.

Il trasporto dei detenuti del Castello, ove sono rinchiusi, viene fatto a gruppi di quaranta a cinquanta, di modo che la cosa è lunghetta anzichè no. Compiutasi la faccenda importante, i due sbocchi della strada vengono chiusi da cordoni di militari di linea, che rimangono pure a guardia delle due *porte* di accesso.

Daremo in seguito le risultanze e l'esito di questo processo.

Il mercato della seta

Milano, 9 aprile 1891. — Nel nostro mercato continua la fermezza da parte dei detentori tanto di seta che di bozzoli secchi.

Le domande sono sempre abbastanza numerose, ma in generale le offerte della fabbrica sono tali che stentatamente danno luogo alle conclusioni d'affari di qualche importanza. Anche l'America sembra interessarsi maggiormente alle nostre sete. Così il *Sole*.

MEMORIALE DEI PRIVATI

I prezzi sul mercato d'oggi.

Sementi:

Altissima al quint.	»	40.— a 45.—
Medica	»	50.— a 99.—
Trifoglio	»	80.— a 99.—
Reghetta	»	40.— a 45.—
Fieno	»	10.— a 20.—

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.46 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	9.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.05 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.30 a.	1.— p.	1.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	11.40 p. S. F.	9.20 p.
S. F. 7.— p.	8.40 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 10

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	95.50	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	93.33	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di 1°	248.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	309.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	268.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.25	21.50

Sconti

Banca Nazionale 6 %.
Banco di Napoli 6 % — interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 10		
Rend. c.	95	37.—
Rend. fine	95	55.
Az. F. Med.	525	00,
» » Mer.	701	—.—
Cred. Mob.	519	—.—
Banca Naz.	1646	—.—
» Subs.	408	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	94	—.—
Banca Tiber.	81	—.—
Comp. Fond.	14	—.—
Cassa sovv.	69	—.—
C. v. s. Fran.	101	10—
» 3 m. s. Lond.	25	30—
Ban. Torino	410	—.—
GENOVA 10.		
Rend. 5 0/0	95	65.—
A. Ban. Naz.	1645	—.—
Cred. M. ital.	520	—.—
Ferr. Merid.	700	—.—
» Medit.	268	—.—
Navig. Gen.	367	—.—
Banca Gen.	897	—.—
Raffin. Zucc.	281	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	05.—
» » » Lond.	25	47/—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 10		
R. I. 5 0/0 c.	95	45.—
» per fin.	95	55.
R. Ital. 3 0/0	59	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	886	—.—
Cred. Mob.	520	—.—
A. Ferr. Mer.	702	—.—
A. S. A. Pia	1110	—.—
A. S. Immob.	855	—.—
Parigi a 3 m.	100	25.—
Londra »	25	28.—
BERLINO 10.		
Mobil.	165	70.—
Austriache	108	20.—
Lombarde	51	10.
Rend. Ital.	93	70.—
LONDRA 10.		
Inglese	96	5/8—
Italiano	93	3/8—
MILANO 10.		
Rend. c.	95	40/—

Rend. fine	95	571/2
Mediterr.	524	50.—
Banca Gen.	887	—.—
Lanif. Ross.	1142	—.—
Cot. Cantoni	898	—.—
Navig. Gen.	367	—.—
Raf. Zucch.	281	—.—
Sovvenzioni	67	—.—
Soc. Veneta	78	—.—
Obbl. Merid.	305	50.—
» nuove 3 0/0	290	—.—
Fran. a vista	101	10—
Lond. a 3 m.	25	29.—
Berl. a vista	124	90.—
» a 3 mesi	25	18.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 10.		
Rend. Ital.	95	65/—
Camb. Lond.	25	28/—
» Francia	101	15/—
A. Ferr. Mer.	701	—.—
» Mobiliare	530	—.—
VIENNA 10.		
Mob.	300	68.—
Lombarde	118	50.—
Austriache	247	12.—
Banca Naz.	990	—.—
Napol. d'oro	9	26.—
C. su Parigi	46	17.—
C. su Londra	116	80.—
Rend. Aust.	92	70—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 10.		
Rend.	95	10.—
Rend. 3 0/0	95	05—
Rend. F. 3 0/0	105	53.—
Rend. ital. 0/0	94	10.—
C. su Londra	25	30.—
Cons. inglese	96	5/8—
Obb. ferr. it.	333	50.—
Camb. ital.		7/8—
Rend. turca	19	10.—
Ban. di Parigi	816	—.—
Ferr. tunis	505	50.—
Prestito egiz.	496	87.—
Pres. spag. est	76	81/—
Ban. di scon.	511	—.—
» ottomana	615	82/—
Cred. fond.	1272	—.—
Az. Suez	2492	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 10

Rendita italiana 95.20 sera 95.27
Napoleoni d'oro 20.18

VIENNA 10

Rendita austriaca (carta) 92.75
id. id. (arg.) 93.60
id. id. (oro) 110.90
Londra 11.60 Nap. 9.29—

PARIGI 10

Chiusura della sera Ital. 94.05
Marchi 124.60

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco